

Nuove apporti per la storia di una chiesa rupestre: S. Lorenzo di Fasano.

In un altro studio, già edito in "Puglia In-Difesa", ci si è soffermati sul toponimo fasanese Badello/Vadello corrispondente a Lama d'Antico e al suo prolungamento oltre la ferrovia in direzione Ovest.

In questa lama sono collocate tre chiese rupestri: quella nota di "lama d'Antico", di S. Giovanni e quella di S. Lorenzo, detta anche S. Lorenzo vecchio.

Della chiesa di S. Lorenzo conosciamo il documento di libertà rilasciato dal vescovo Leone di Monopoli ed è datata al 1037<sup>1</sup>:

+ In nomine domini nostri Ihesus Christi. Quinto anno imperii domini Michail mens hoctuber sexta indictione. En ego Leoni gratia domini venerabilis episcopus dominator sancte dei ecclesie monopolitane sedis nostri episcopy. Anno presulatus mei sexto. Per ec cartula libertatis una cum consensum Sacerdotum seu levitarum quam et inferior graduum consistentibus nostre sancte dei ecclesie. Et una cum Antofano iudex adboctoren nostrum damus adque allibertamus vobis Garzianiti imperiali turmarchi filio Caloiohanne de civitate Vari. Et Sergi filio Petrus varbaneoque nepoti hoc est enim ipsa ecclesia. Cuius vocabulum est sancti Demetri et sanctus Luarentius martires christi quod bos ipsi laborastitis in loco Badello in rebus vestra finibus ex civitate Monopoli meque introduxistitis illam vobis dedicare. Quo perhacto nunc eam vobis allibertamus. In hoc ordine. Ut hab odierno die in hantea in vestra sit potestate ipsa ecclesia et de vestris heredibus omnibus temporibus tenendi dominandi adque refugiandi. Absque omni requisitionem meam qui supra pontifex et de meis posteriori bus. Seu et si ibidem a qualiscumque homo pro suis delendis facinoribus aliquit offertum fuerit. Sibe a bos nominati Garzianiti et Sergi ut nullam potestatem abead ego qui supra pontifex. Nec posteros meos. Aliquit appetere vel subtraere ex tali offertione. Set ipsa ecclesia et ipsa offertio fiad in vestra et de vestris heredibus potestate absque omni requisitione mea qui supra presule et de meis posterioribus. Nam si ego qui supra ponte vel meos successores voluerimus tollere aut contrare vobis qui supra nominati vestrisque heredibus ipsa predicta ecclesia pro quocumque ingenio. Obligata pena sbuiaceamus vobis vestrisque heredibus componere solidos viginti. Et in hantea ipsa ecclesia sicut diximus in vestra quidem et de vestris heredibus maneat potestate et hec cartula libertatis in supradicta ratione firma permanead. Quam te scribo notario sancte dei ecclesie monopolitane scribere iussimus. Actum in supradicta civitate mense et indictione suprescripta ....

+ LEONIS GRATIA DOMINI EPISCOPUS sancte monopolitane sedis

+ Ego leo presbiter atque primicerius

+ ..... Nicolaus presbiter adue abbas

+ Ego Tidosiomo indignus diaconus atque primicerius.

Esaminando i personaggi intervenuti per la sottoscrizione di quest'atto di libertà per primo è annotato il vescovo di Monopoli Leone. L'atto riporta che il vescovo al momento del rilascio del documento era all' *anno presulatus mei sexto*, quindi fu eletto nel 1031. Nell'anno 1033 l'Arcivescovo Giovanni di Brindisi,

---

<sup>1</sup> RNAM, vol. IV, p. 276, doc. 369 ottobre 1037. Cfr. anche *Istoria di Monopoli del Primicerio Giuseppe Indelli*, p. 130.

residente in Oria, emette la bolla di conferma l'elezione del vescovo Leone di Monopoli<sup>2</sup>. Il vescovo Leone è ricordato nella cronotassi agli anni compresi tra il 1031 e il 1054<sup>3</sup>.

Segue il nome di Garzianiti imperiali tumarchi filio Caloiohanne de civitate Vari e di suo nipote Sergio, coloro che vollero la creazione e della chiesa *quod bos ipsi laborastitis* nella loro proprietà in *loco Badello*.

Chi era Garzianiti imperiali tumarchi filio Caloiohanne de civitate Bari?

Iniziamo ad esaminare il titolo di cui si fregia *imperiali tumarchi*, si tratta di un'alta carica sotto la guida di uno stratega che a sua volta dipende direttamente dal Catapano<sup>4</sup>. I tumarchi venivano nominati dall'imperatore e questo spiega *imperiali tumarchi*. Sin dalla fondazione del tema di Longobardia venne strutturata lo schema gerarchico e testimoniato già nel 895 quando lo stratega Barsakios trasferì la sede in Bari lasciando il tumarcha Teodoro a Benevento per la difesa della città dai longobardi e loro alleati. Anche se nel tema di Longobardia, nel X-XI secolo, il titolo di tumarcha viene dato con facilità e il loro numero aumentò e per il 1030 si conosce la presenza di tumarchi a Bari e Trani<sup>5</sup>. Ogni tema era suddiviso in *turme* con a capo un tumarcha prentendo le funzioni del gastaldo nei temi longobardi<sup>6</sup>

Ci è pervenuto un altro documento del 1039<sup>7</sup> in cui è presente il gota degli amministratori della città di Bari: *... Nos Charzaniti imperialis turmarcha f. Caloiohannis et Delecterius f. Rodostami et Pascali f. Passari imperialis protospatarii et Caloiohannes f. Pasoni protokankellarii et Romualdus f. Pascali, qui sumus toti de civitate Vari*, chiamati da Alfarana f. Delecterii di Bari per far transuntare e rendere pubblico il testamento del suo defunto marito Pietro imperialis kritis di Bari f. Caloiohannis turmarce, scritto nel 1028.

Le figure del tumarcha, del protospatario del protocancellario sono coloro che amministrano non solo la città ma anche il territorio nei vari aspetti militari e civili e firmano il detto documento in latino Garzianito e Romualdo ed in greco gli altri due. Traspare chiaramente che il gruppo di intervenuti e la famiglia di Alfarana appartengono a famiglie grecofone.

Una particolare attenzione deve essere posta sull'origine dell'imperiale tumarcha Garzaniti-Charzaniti: è un greco? O di qualche altro paese dell'impero bizantino?

La differenza letterale del nome del imperiale tumarcha Garzaniti-Charzaniti è certamente dovuta alla traslitterazione dalla lingua originale in latino da parte dei due notai. Il cognome, o nome, Garzaniti, Charzaniti, ha caratteristiche greche per la sua terminazione in -iti che indica origine, provenienza, discendenza. Invece i cognomi armeni classici terminano in -an, come Argagianjan, Argan, Arslan, Karajan.

---

<sup>2</sup> G. Indelli, *Istoria di Monopoli del primicerio Giuseppe Indelli. Con note di D. Cosimo Tartarelli*, a cura di Michele Fanizzi, Schena ed. 1999, pp. 35-36.

<sup>3</sup> AA.VV., *Cronotassi iconografica e araldica dell'episcopato pugliese*, a cura di C. dell'Aquila, Regione Puglia 1984, p. 234 riporta le date 1033-1054.

<sup>4</sup> V.VON FALKENHAUSEN, *La dominazione bizantina nell'Italia Meridionale*, Bari 1978, p. 117.

<sup>5</sup> Idem.

<sup>6</sup> A. Guiluo, *Aspetti della civiltà bizantina in Italia*, Ecumenica ed. Bari 1976, p. 177.

<sup>7</sup> CDB Bari IV, n. 27, p. 56.

Ma non tutti gli armeni portavano cognomi armeni: molti avevano cognomi greci, come la illustre famiglia degli Argirio/Argiro (argyrion in greco significa “argento”) che ebbe a Bari un ramo importante.

Perciò, in questo un caso, si deve tener conto più che degli elementi linguistici quelli storici. Sufficienti indizi collegano il Charzaniti al mondo armeno. Un cognome armeno tutt’ora utilizzato e diffuso è Ghazaryan: l’attuale ambasciatore armeno in Italia è Sargis Ghazaryan. Le trascrizioni latine medievali dei nomi orientali sono piuttosto sommarie ed avventurose<sup>8</sup> e i notai li trascrivevano interpretandoli come potevano. Così possiamo senz’altro unire i nomi Ghazaryan con il nostro Garzaniti-Charzaniti. Garzaniti significa che fa parte dei Garzan, ossia Ghazan, e forse del villaggio di *Ghazanchi* posto nell’Armenia del nord al confine con la Georgia.

### **Armeni noti in Bari e Puglia.**

Simbatikios protospatario imperiale nell’892.

Nell’anno 988 testimonia e firma in un atto pubblico Gricori<sup>9</sup>.

A Bari sono documentati armeni a partire dall’anno 990<sup>10</sup> con Caloiohannes clerico f. Dumnello di Bari; Bartiski f. Moiseo Pascike, Corki, Mele f. Simagoni presbitero, Iohanne f. Mele, Cricori f. Petrosi, Sepi, presbitero Giuseppe.

Iohannaci presbiter f. Caloiohannes armeno , citato nel 990<sup>11</sup>,

In un documento del 997<sup>12</sup> viene citato “Charzaniti” ferrario. Nello stesso documento viene citato Caloiohanne loro consanguineo.

La chiesa di S. Giorgio costruita dal chierico Mosè f. Crista ..., citata nel 1005<sup>13</sup>, sposò Archontissa f. Armodocti di Taranto, aveva un figlio Andrea.

Alcuni armeni subirono la confisca dei beni alla caduta di Bari in mano normanne perché filo greci<sup>14</sup> (Ritroviamo due armeni tra i primi miracolati da S. Nicola dopo la traslazione a Bari (CDB, vol. I, n. 77).

“Sembra che i Bizantini abbiano volentieri affidato cariche amministrative ai loro sudditi armeni in Italia; infatti nei documenti di Bari ricorrono più volte χριτάι di nome Krikoriis<sup>15</sup>-Cricorio – forma armena per Gregorio -, ma non c’è alcun motivo per supporre che essi siano stati preferiti agli άρχοντες locali”<sup>16</sup>.

---

<sup>8</sup> Nota data per email da Roberto Caprara che ringrazio.

<sup>9</sup> CDB, vol. IV, n. 3.

<sup>10</sup> CDB vol. IV, n. 4.

<sup>11</sup> CDB, vol. I, n. 9 anno 1017, p. 16; V.V. Falkenauser, *I Bizantini in Italia*, Milano 1982, estratto, pp. 93-94.

<sup>12</sup> CDB vol. IV, n. 6.

<sup>13</sup> CDB, vol. IV, n. 9.

<sup>14</sup> CDB, vol. V, n. 1 anno 1071.

Il nome Sepi armeno corrisponde a Giuseppe. Si ricorda il toponimo “Lama de Sepi” che è da collegarsi al nome armeno.

Curcorio fu uno dei promotori, nel 1087, della traslazione di S. Nicola.

Tra il 1008-1010 fu Catapano di Bari Giovanni Kurkuas<sup>17</sup> (casata armena dei kurkuas di Gorgen).

Nel 1017 Tornichio Contoleone – Tornikos (Tornik armeno) riconquistò Bari ai Bizantini, era prima stratego di Cefalonia e nuovo Catapano di Bari<sup>18</sup>.

### **La chiesa rupestre di S. Demetrio e S. Lorenzo.**

Dal documento di libertà del 1037 apprendiamo così che il fondatore della chiesa di SS. Demetrio e Lorenzo<sup>19</sup> fu l'armeno Garzaniti e suo nipote Sergio. Il primo era alla guida della città di Bari con il titolo di tumarca. Bari, a quell'epoca, era città capitale del Tema di Longobardia. Lo stesso documento dice che il terreno in cui era stata realizzata la chiesa era di sua proprietà.



**Ingresso della chiesa di S. Lorenzo a Fasano.**

---

<sup>15</sup> CDB, vol. IV, n. 34, pp. 71-74; CDB, vol. V, n. 3, pp. 7 e seg.

<sup>16</sup> V.V. FALKENHAUSEN, *La dominazione bizantina nell'Italia Meridionale*, Bari 1978, p. 175. In particolare cfr. V. RICCI, *Gli armeni nella Puglia Bizantina, Bisanzio e il Sud Italia*, in “Impero Romano d’Oriente 330-1453, la sua storia”, 2006.

<sup>17</sup> V.V. FALKENHAUSEN, *La dominazione bizantina nell'Italia Meridionale*, Bari 1978, pp. 192-193.

<sup>18</sup> G. Cioffari, *Storia di Bari*, Bari 1998, p. 73.

<sup>19</sup> E. Bertaux, *L’art dans l’Italie méridionale*, Paris 1904, p. 142-143; A. Medea, *Gli affreschi delle cripte eremitiche pugliesi*, Roma 1939; Idem, *Affreschi nelle cappelle rupestri pugliesi*, in “Per l’Arte Sacra”, XIV 1937, nn. 3-4, pp. 13-26; Idem, *Osservazioni sugli affreschi delle cripte eremitiche della Puglia. Relazione per il V Congresso Internazionale di Studi Bizantini*, in *Japigia*, VIII 1937, pp. 3-18; N. Giordano, *La cripta di S. Lorenzo*, Trani 1972; A. Chionna, *Insedimenti rupestri nel territorio di Fasano*, Fasano 1970, seconda ediz. Aggiornata ed ampliata Fasano 1975.



**La parete del templon della chiesa di S. Lorenzo a Fasano.**

Dagli inizi del XII secolo, come altre chiese “greche” entrò a far parte delle chiese sottoposte a S. Nicola di Casole con la chiesa di S. Angelo de Badello, una storia ancora da indagare.

Il culto nella chiesa rupestre è proseguito interrottamente sino al 1693<sup>20</sup> quando fu trasferito nella chiesa di S. Angelo dei Grecis, posta circa a 1 km di distanza da Fasano.

### **Franco dell’Aquila**

---

<sup>20</sup> G. Sampietro, *Fasano. Indagini storiche*, rielaborate da A. Custodero, Trani 1922, p 117.